



PER LA PREGHIERA A CASA, IN FAMIGLIA

Domenica delle Palme

PARROCCHIA DI SANTA CROCE A QUINTO A SESTO FIORENTINO

Introduzione

Oggi si apre la Settimana santa e si acuisce in noi il senso di privazione delle più importanti celebrazioni dell'anno liturgico. Oggi avremo voluto celebrare l'ingresso di Gesù in Gerusalemme in processione e sventolando i rami di ulivo che poi avremmo portato a casa come segno pasquale. Non è stato possibile. Ma anche in questa nostra difficile situazione di isolamento possiamo cogliere delle opportunità nuove, come ad esempio la riscoperta della dimensione familiare della celebrazione della Pasqua ai tempi di Gesù. Ma anche di come Gesù ha celebrato la Pasqua con i suoi discepoli eleggendoli definitivamente in questo modo a sua famiglia, come già si era espresso all'inizio del suo ministero: "... chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre". Nell'ascoltare il racconto evangelico dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme possiamo riflettere più profondamente sulla sua figura. Il brano della Lettera ai Filippesi, poi, ci presenta il mistero di Cristo in modo ancor più provocatorio che non cessa di mettere in crisi l'immagine che ci siamo fatti. Approfittiamo della nuova situazione per cambiare il punto di vista e lasciamoci trasportare verso nuove scoperte e nuove consapevolezza.

Tra pochi giorni celebreremo il Triduo pasquale nelle nostre case: Il memoriale della cena il giovedì, la passione e morte di Gesù il venerdì, l'attesa del sabato e la veglia della resurrezione, che sono tre momenti dell'unica celebrazione pasquale. Buona Settimana Santa, nella certezza che il Signore è accanto a noi.

Segno della Porta

Prepariamo fiori, piante, palme, rami di ulivo (se non li abbiamo disponibili possiamo disegnarli o costruirli: vedi foglio allegato) e addobbiamo con questi lo stipite della porta d'ingresso della nostra casa.

La preghiera avrà inizio all'ingresso della casa, sulla porta.

Saluto iniziale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Amen.

Venite, adoriamo Dio nostro Re
– adoriamo il Cristo in mezzo a noi, nostro Signore e nostro Dio.

Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e resurrezione: chiediamo la grazia di seguirlo con tutta la nostra vita per sperimentare la potenza della sua resurrezione. Ascoltiamo in piedi il racconto del vangelo.

Vangelo

Mt 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Commento

Iniziamo la grande e santa settimana, con la "Domenica delle Palme e della Passione del Signore" che unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della Passione. Una regalità che però va compresa bene, altrimenti si rischia di fraintendere. Una regalità fraintesa anche dalle folle che prima acclamano Gesù e poi lo consegnano alla morte e alla morte di croce. Una regalità, scusatemi il termine poco teologico, ma che ho ripreso da alcune affermazioni di mia nonna Ginetta, che è una regalità "all'arrovancia". E questo capovolgimento di prospettiva e di logica ce lo presenta con forza e chiarezza, che può scandalizzarci, il testo della lettera ai Filippesi. Di un Dio che sceglie di "svuotarsi" di "annientarsi" fino alla "morte e alla morte di croce". E questo ci presenta un "messia sconfitto", come bene ha descritto in un suo bel libro il teologo Severino Dianich. E noi che siamo chiamati alla sua sequela siamo interpellati, in special modo in questo tempo di prova e di sofferenza a domandarci, quali pensieri ci guidano e ci portano all'azione? Ci troviamo come bene Serena Noceti, davanti ad una "Parola necessaria per la chiesa, segnata ancora dalla tentazione di tornare a contare, spaventata dalla fragilità, tesa a rafforzare le strutture e a mostrare un volto solido in un mondo fluido, portatrice di una parola e una risposta per tutto e tutti, sistema omnicomprensivo e omnirisolvente. Non è bene che la chiesa si glori prematuramente della propria potenza e influenza. È bene soltanto che riconosca umilmente i suoi peccati, che se li faccia perdonare dal suo Signore. Ogni giorno essa deve nuovamente accogliere da Cristo la volontà di Dio. La riceve dalla presenza dell'Incarnato, dell'Umiliato, del Glorificato. Ogni giorno di nuovo questo Cristo risulta un inciampo per le speranze e i desideri della chiesa. Ogni giorno di nuovo essa inciampa nella frase: voi tutti resterete scandalizzati per causa mia" (Mt 26,31). E ogni giorno di nuovo si attiene alla promessa "Beato colui che non troverà in me occasione di scandalo" (Mt 11,26) – Bonhoeffer

Ci aspettiamo un Dio che salvi con la forza della sua onnipotenza. Cosa significa per la mia vita accogliere che Dio ci salva in Gesù, il Messia tradito, sconfitto, umiliato, che sperimenta l'abbandono di Dio e muore sulla croce?

Professione di fede

CREDIAMO IN TE, O SIGNORE.

Figlio unigenito del Padre,
disceso dal Cielo per la nostra salvezza

Crediamo in te, o Signore

Medico celeste, che ti chini sulla nostra miseria

Crediamo in te, o Signore

Agnello immolato,

che ti offri per riscattarci dal male

Crediamo in te, o Signore

Buon Pastore,

che doni la vita per il gregge che ami

Crediamo in te, o Signore

LIBERACI, O SIGNORE.

Dal potere di Satana e dalle seduzioni del mondo

Liberaci, o Signore

Dall'orgoglio e dalla presunzione di poter fare a meno di te

Liberaci, o Signore

Dagli inganni della paura e dell'angoscia

Liberaci, o Signore

Dall'incredulità e dalla disperazione

Liberaci, o Signore

Dalla durezza di cuore e dall'incapacità di amare

Liberaci, o Signore

Aggiungiamo altre preghiere a cui rispondiamo:

Liberaci, o Signore

Padre nostro...

Preghiera conclusiva

(da recitare insieme)

Dio misericordioso ed eterno, tu hai tanto amato il mondo da dargli il tuo unico Figlio, fatto uomo e innalzato sulla croce: accordaci la grazia di contemplare la sua passione senza scandalizzarci di lui, per partecipare alla sua gloria nella resurrezione. Egli è il Vivente ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro le ore 16.00 della domenica. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi entro le ore 18.00, così da celebrare anche a distanza la nostra comunione. Inviare il vostro contributo a:

www.facebook.com/santacroce.quintobasso.9

oppure su WhatsApp al 334 704 1518.



CAPIRE LE PAROLE

Acclamazione

Significa ammirazione, dare onore, consenso ad alta voce.



Infamia

È la una condizione di disonore. Gesù morendo sulla croce, muore come uno dei tanti malfattori, disonorato, in maniera vergognosa.

Svuotò se stesso assumendo la condizione di servo

Gesù non si è manifestato con la forza dell'onnipotenza di Dio. Gesù ama, e l'amore lo ha reso fragile, lo ha portato ad accettare la condizione umana, a farsi umile, accettando le conseguenze del male, di essere tradito, umiliato e ucciso come un malfattore sulla croce. Sarà proprio per il suo amore che il Padre lo resusciterà il terzo giorno.

Gesù ha compiuto un bellissimo gesto durante l'ultima cena per indicare la sua scelta di farsi servo: Gesù lava i piedi ai suoi discepoli come facevano i servi.



Contemplazione

Rit. Gloria a te, Signore, gloria a te!

Sei salito a Gerusalemme per annunciarle la pace, sei stato giudicato come un malfattore.

Rit.

Hai ricevuto l'**acclamazione** del tuo popolo, sei stato rigettato come pietra inutile.

Rit.

Sei stato chiamato profeta e figlio di David, sei stato ucciso fuori della città santa.

Rit.

Hai percorso un cammino di gloria messianica, sei stato umiliato fino a una morte nell'**infamia**.

Rit.

Sei entrato nella città per celebrare la Pasqua, sei stato sgozzato come l'agnello pasquale.

Rit.

Preghiamo insieme:

Dio nostro Padre, fedele alla tua promessa, Gesù tuo Figlio è venuto a compiere la sua ora: accoglici tra la folla dei piccoli e degli umili mentre lo acclamiamo luce delle genti, gloria di Israele tuo popolo, nostro Re e nostro Salvatore, benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Mentre cantiamo o ascoltiamo "Quale gioia" oppure il canone di Taizé "Laudate omnes gentes" (o altro canto conosciuto) facciamo ingresso in casa e ci mettiamo a sedere.



Lettura

Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma **svuotò se stesso assumendo una condizione di servo**, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una **morte di croce**.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Dio mio, Dio mio...

Sono le ultime parole di Gesù sulla croce. Secondo il vangelo di Marco, mentre muore Gesù prega con le parole del Salmo 22.

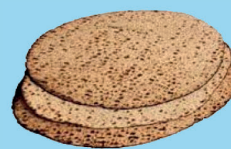


Cristo

La parola significa "Unto". È la traduzione in greco della parola ebraica "Messia", nome che gli ebrei davano a colui che aspettavano da Dio affinché portasse la salvezza, la giustizia e la pace a tutto il popolo.

Azzimi

Il pane azzimo è il pane cotto senza lievito. Quando gli ebrei furono liberati dalla schiavitù dell'Egitto, per fuggire velocemente prepararono il pane senza lievito perché non c'era tempo per aspettare la lievitazione del pane. Gli Azzimi è il periodo della pasqua ebraica che dura una settimana nella quale si mangia solo pane azzimo.



Salmo responsoriale

dal Salmo 22

Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Rit.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Rit.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Rit.

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 26,17-19

Il primo giorno degli **Azzimi**, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e dategli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Prepariamo, come fecero i discepoli, il luogo della celebrazione della settimana santa.

Scegliamo all'interno della casa un luogo dove porre una luce (una candela), la Parola di Dio (una Bibbia aperta), una croce.



In ascolto della Parola

Durante la giornata è possibile ascoltare il racconto della Passione, letto a più voci, secondo il Vangelo di Matteo (Mt 26,14-27,66)

Ascoltare "La Passione secondo Matteo BWV 244" di Johann Sebastian Bach.



Risonanza

Come abbiamo vissuto questo tempo particolare? Come questa quaresima ci ha preparato alla celebrazione della Pasqua?